

OPINIONI A CONFRONTO

**COMUNE** - VARATO DAL CONSIGLIO COMUNALE IL PIANO-ACQUISTO ALLOGGI

## Giustizia e istituzioni

Avellino: il clamore suscitato dal processo e dalla sentenza sui fatti di San Patrigiano, appare opportuno avvicinarsi alla polemica che ne è scaturita per valutare alcuni aspetti senza, peraltro, restare coinvolti.

Dopo candidature caldegiate non per capacità dei soggetti proposti, capacità né prospettate né considerate, ma per la situazione processuale in cui gli stessi imputati, in prolungata custodia cautelare, erano venuti a trovarsi, era da attendersi che l'antica proposta venisse rivista al fondatore della comunità di San Patrigiano con danno per alcuni aspetti di un'attività tesa a salvare basilioidipendenti. Un pessimista potrebbe ravvisare in queste offerte di candidatura il sintomo di un conflitto tra istituzioni e società ovvero una manifestazione della dialettica nei confronti del corpo elettorale ritenuto capace di votare più spinto dall'emozione che lodato dal ragionamento; in realtà occorre essere più ottimisti e con siderare che alcune vicende vissute da determinati soggetti offrono la possibilità di porre in maggiore evidenza gravi problemi, trascurati o insufficientemente valutati, proprio per l'accresciuta notorietà dei soggetti in questione. Non sia, dunque, eccessivamente critica o censurata la offerta di una candidatura al Mucolioli, offerta che servirà, in ogni caso, a sottolineare ancora una volta, la gravità del problema della droga e la carenza degli interventi.

Né debbono suscitare meraviglia le censure mosse alla sentenza da chi senza preoccuparsi di alcuni particolari aspetti dei mezzi usati, guarda esclusivamente allo scopo dell'attività ed al risultato raggiunti; affascinati dalla nobiltà del fine e dalla rilevanza del risultato, non è facile rendersi conto delle conseguenze cui si potrebbe andare incontro se al consenso ad ogni organizzazione privata il potere di stabilire la liceità dei mezzi in relazione alla generosità degli intenti.

Resta, invece, maggiore perplessità l'omaggio che, in meditazione dopo la condanna, sia pure non definitiva, un esponente del governo italiano ha voluto rendere all'imputato; che la visita a San Patrigiano potesse suscitare perplessità lo ha avvertito lo stesso ministro il quale ha ritenuto necessario precisare che la visita andava interpretata non come critica rivolta ai giudici, ma come omaggio reso ad un generoso. Non è il caso di sottoporre ad analisi comportamenti, ripensamenti e discorsi che, pro-

venendo da un uomo politico, possono avere significati che sfuggono ad un profano; giova, invece, osservare che se tutti possono criticare la sentenza, gli uomini politici potrebbero rifiutarsi a considerarla soltanto per meditare e per chiedersi se si è fatto tutto ciò che era possibile fare per affrontare il problema della droga ed, in particolare, per affiancare, con attività di stimolo, di sostegno, ed in ogni caso, di controllo, le comunità spontaneamente sorte con il proposito di opporsi ad un devastante fenomeno.

Il discorso rischia di scivolare sulla magistratura che troppo di frequente si scarica sulla magistratura un complesso di tensioni, di difficoltà, di problemi irrisolti onde è opportuno ravvicinarsi alla critica sentenza ed a tale scopo appare utile soffermarsi su quella che ci è apparsa la più penetrante osservazione sulla sentenza stessa; è stato detto, con suggestiva immagine, che i giudici, condannando, hanno avuto paura di volare, si sono, cioè mantenuti legati al dettato della legge senza considerare una realtà che si muove e che la paura.

Ci sembra di aver sentito più di una volta addebitare ai giudici il fatto di farsi essi, stessi legislatori con il pretesto di dover colmare vuoti legislativi collegati alla mutata realtà; l'addebito è fondato perché i giudici debbono tener conto del mutamenti per applicare nei mo-

UMBERTO FERRANTE

Continua a pag. 4

## Sarà privilegiato il centro storico nella ripartizione dei fondi Cipe per la ricostruzione

L'assise cittadina ha dato il via anche al piano integrativo per l'acquisto di case da destinare ai terremotati - Predisposto un elenco di opere pubbliche da realizzare con i finanziamenti assegnati dal Cipe

AVELLINO — In quest'ultimo scorcio di ciclo amministrativo, l'esecutivo comunale di Avellino ha posto il piede sull'acceleratore, avviando a soluzione alcune importanti questioni da tempo sul tappeto. Il consiglio comunale di Avellino, infatti, ha dato il via al piano integrativo per l'acquisto o la realizzazione di alloggi da destinare a quei terremotati che in qualche modo sono rimasti esclusi dal bando per l'assegnazione di una casa. Il piano prevede una spesa di circa dieci miliardi. Due miliardi e mezzo serviranno per l'acquisto di una ventina di alloggi che verranno reperiti sul mercato locale. Sarà un'appa sita commissione a valutare le offerte. I restanti sette miliardi e mezzo verranno impiegati, invece, per realizzare circa 80 appartamenti, che saranno localizzati presso l'attuale campo Amalfi di prefabbricati leggeri, in via Morelli e Silvati.

Per realizzare il progetto, naturalmente, occorrerà prima liberare e smantellare i prefabbricati leggeri.

Peraltro gli ottanta alloggi da realizzare occuperanno un'area attualmente coperta solo da una ventina di prefabbricati leggeri. Il resto del villaggio Amalfi sarà, invece, attrezzato a verde pubblico e privato ed è an-



Piazza Libertà, un tempo «cuore» della città di Avellino

che prevista la realizzazione di una struttura sportiva polivalente.

Però, infine, che i 20 alloggi che saranno direttamente acquistati saranno inizialmente utilizzati per ospitare altrettante famiglie del rione Corea, per il tempo occorrente ai lavori di ricostruzione del popolare quartiere.

Il consiglio comunale ha anche approvato la ripartizione di massima dei fondi Cipe per la ricostruzione: il 40% sarà destinato al centro storico, il 30% per opere pubbliche, un altro 30% nelle

restanti zone della città. In particolare dei fondi destinati ad opere pubbliche (26 miliardi nel quadriennio 1981-84) finora sono stati utilizzati solo 16 miliardi. Con questa somma l'amministrazione comunale di Avellino ha provveduto al restauro della cappella madre e dell'ingresso monumentale del cimitero, al piano di insediamenti produttivi in Via Francesco Tedesco, alla ristrutturazione dell'ex Istituto Magistrale di Viale Italia, all'appalto concorso per il palazzetto dello sport, all'edificio scolastico in prefabbricato pesante in

contrada Baccanico, al mattatoio comunale e ad altre opere minori. Per quello che riguarda i 20 miliardi disponibili (ai quali andranno ad aggiungersi i fondi da assegnare per il 1985) è stato predisposto un elenco di opere da realizzare, fissando come criterio generale quello di privilegiare innanzitutto le realizzazioni previste nel centro storico. In programma, fra l'altro, sono un parco pubblico da realizzarsi sull'area dell'ex conservatorio

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

PROVINCIA

## Si al bilancio

AVELLINO — Le spese (e quindi le entrate) preventivate per il 1985 ammontano a 138 miliardi e 245 milioni, per il 1986 a 147 miliardi e 925 milioni, per il 1987 a 155 miliardi e 320 milioni.

In particolare, per quello che riguarda il bilancio di previsione per il 1985 vi sono poche novità rispetto al 1984. Per le entrate è previsto un incremento del 7,5 su trasferimenti statali e regionali. Costituenti sono anche le previsioni di mutui, che però non tutti potranno realizzarsi nel 1985, perché la previsione si basa sulla collaborazione dei comuni, che dovranno fornire le aree per costruire gli edifici scolastici e sul presupposto che il plafond iniziale, stabilito dalla Cassa depositi e prestiti in circa 7 miliardi e mezzo possa quasi raddoppiarsi, come è avvenuto per il 1984.

E' inoltre prevista, sempre per il 1985, una spesa di poco superiore ai 15 miliardi per l'edilizia scolastica. Fra

Continua a pag. 4

I DEMOCRISTIANI ALLE PRESE CON LE « PRIMARIE » IN VISTA DEL VOTO DEL 12 MAGGIO

## La Dc interroga la città per il rilancio degli enti locali

E' necessario concretizzare un « progetto » politico non legato alla contingenza

## 30 domande agli Avellinesi

AVELLINO — Ho avuto già modo di scrivere « e l'ho fatto anche recentemente a commento delle conclusioni del congresso provinciale del Partito - come, a fronte al particolare momento che ci si pongono, alle risposte da darsi alla gente, ci sia per la Democrazia Cristiana una precisa ed inderogabile esigenza: quella di un reale e coerente scossone dialettico sia sulle cose da farsi all'interno della vita del Partito sia per l'impegno da realizzarsi esternamente all'esterno.

Direi quasi un « sussulto d'orgoglio » per quello

che si è stati nel passato, cioè dimenticare gli errori, sia per quello che si potrà essere, volendolo, nel futuro.

Uno scossone dialettico per la concreta ripresa di un dibattito-confronto sui temi fondamentali e sui problemi, non sciolti, del rinnovamento reale ai diversi livelli e, quindi, per un rilancio - non parolario ma serio e basato su chiare programmi - di un impegno che in tutti gli Enti locali, le strutture pubbliche, gli organismi in cui si gestiscono gli interessi e le attese dei cittadini, veda mobilitare le migliori energie della Dc al servizio dello sviluppo

della Comunità.

E tutto ciò non perché si è alla vigilia delle elezioni amministrative che il prossimo 12 maggio coinvolgeranno tutti i comuni della nostra provincia ma anche, e soprattutto, perché la Dc, dovrà essere capace di offrire, alle scelte che saranno compiute, delle risposte coerenti passando - e l'ho già detto in sede congressuale - da un sistema di cose da difendere ad un sistema di cose da progettare e governare.

Si tratta di concretizzare un « progetto » politico non legato alla contingenza ma proiettato verso il futuro; un pro-

getto politico che abbia coerenza e consequenzialità tali da permettere attono alla Dc, partito realmente unito nel proprio impegno di rinnovamento e di servizio, il coinvolgimento massiccio non solo di ogni singolo cittadino ma anche della Comunità tutta nelle sue diverse espressioni sociali, culturali ed economiche.

Occorre realizzare, in sintesi, un progetto che, affrontando seriamente i problemi della rinascita e della sollecita ricostruzione delle nostre zone, trovi nella crescita civile e

ONOFFRIO SPITERI

Continua a pag. 4

Oggi e domani sarà distribuito lungo le principali strade cittadine un questionario predisposto dalla Democrazia Cristiana Irpina, con l'obiettivo di stabilire un contatto più diretto con i cittadini. Il questionario è composto da 30 domande: le risposte saranno elaborate e se ne terrà conto nella formulazione del programma elettorale del partito dello scudo crociato in occasione della consultazione elettorale del 12 maggio al comune di Avellino. L'obiettivo delle domande poste nel questionario pare quello di sollecitare suggerimenti da parte del cittadino, al quale si

chiede ad esempio quali siano stati i contraccolpi del terremoto, quali opere pubbliche dovrebbero essere realizzate prioritariamente ad Avellino, quali qualità dovrebbero avere gli amministratori comunali. Si ha, però, nel complesso anche l'impressione che il questionario si proponga un altro scopo, più sottile, quello di valutare gli umori e le esigenze dell'elettorato per impostare in maniera adeguata la campagna elettorale.

Bisognerà, però, vedere quale sarà la risposta della gente.

Continua a pag. 4

NONOSTANTE IL PIANO DI AMMODERNAMENTO DELLA RETE INTERNA

# Sempre a scartamento ridotto i trasporti ferroviari in Alta Irpinia

Occorre aumentare la velocità commerciale dei treni, sopprimere le fermate inutili, istituire opportune coincidenze e relazioni dirette con altri capoluoghi di provincia, ripristinare convenientemente il servizio merci

CALTRI — Com'è noto, il piano di ammodernamento della rete ferroviaria interna comprende, tra l'altro, la ristrutturazione della tratta Benevento-Avellino-Codola e della linea Rocchetta-Avellino nonché la sistemazione e successiva riapertura della Mercato San Severino-Salerno, per la quale è prevista, in quest'ultima città, un nuovo terminale nei pressi del fiume Irno.

## A CURA DELL'E.P.T.

la giro per l'Europa i prodotti irpini

AVELLINO — Il 4 marzo si concludono le Aa. Basse del vicariato di Forlù esposizione dove, anche quest'anno, si svolgerà il XXXIII Salone regionale per il Turismo, l'E.P.T. di Avellino ha curato la partecipazione della Campania. Alloggio organizzativo rappresentativo (E.P.T.) di Avellino in favore di un'operazione di marketing, in programma presso la fiera del Levante del 22 al 23 marzo 1985.

Questo percorso manifestazioni turistico-esplicative sono tra le maggiori città nel luogo in Italia, tasse, infatti, rappresentano vanto ai puntamenti annuali per la promozione, agli operatori sui rischi privati, di offrire particolari di soggiorno in Campania. Le linee operative, suggerite dall'Assessorato Regionale al Turismo Alfredo Pozzi, daranno la dovuta rilevanza alle zone interne, certamente più bisognose di pubblicità delle località costiere campane. Troveranno, quindi, giusta risonanza quelle caratteristiche montane e collinari della nostra Regione, valide alternative ai tradizionali e più conosciuti itinerari turistici.

L'Irpinia verrà evidenziata anche con l'esposizione di prodotti dell'artigianato e dell'artigianato. Analogamente si opererà per le risorse turistiche della valle provincia. Un occhio particolare sarà rivolto, nel corso delle rassegne, ai le Organizzazioni di operatori turistici, delle località in cui hanno luogo le iniziative, interessate a comprare quello che di meglio il turismo campane offre. Immagini e prodotti della Provincia di Avellino figurano anche a Vienna, Bruxelles, Parigi, Göteborg, Lione, Londra, Madrid e ancora in Italia alla BIT di Milano. In questa e in altre località, da febbraio a maggio, la Campania sarà presente con appositi stand allestiti dagli Enti Provinciali per il Turismo della nostra regione, ai quali il Consiglio di Amministrazione dell'E.P.T. di Avellino ha già deciso di offrire la più attiva collaborazione. E' infatti doveroso, oltreché giusto, riconoscere queste manifestazioni quali ottimo veicolo pubblicitario per la bellezza della nostra provincia.

FRANCO MERCURO

Il programma, in fase di avanzata realizzazione, verte su due tipi di interventi: quelli rivolti al risanamento e al potenziamento delle strutture - rinnovo dell'armamento, riassetto dei manufatti, sistemazione di cavi telefonici sotto traccia - e quelli finalizzati alla riduzione dei costi di gestione, come l'automazione degli scambi, dei semafori, dei passaggi a livello, e l'introduzione del cosiddetto C.T.C., che consentono di eliminare una serie di operazioni manuali con notevole risparmio di unità lavorative.

Ne consegue che la qualità delle stazioni intermedie vengono rese impresentabili, cioè assolvono soltanto alla funzione di sale d'attesa per i viaggiatori, e il rilascio dei biglietti si effettua in treno a cura del personale viaggiante.

Sulle linee dotate di opportuni automatismi, in cui è possibile avvalersi del C.T.C., cioè del Controllo Centralizzato del Traffico, basta un solo operatore per dirigere il movimento esistente in tutta la lunghezza della tratta di propria competenza, in quanto una lavagna luminosa consente di seguire, a distanza, i singoli treni.

Tutto questo fervore di opere, la cui attuazione comporta una spesa di svariate decine di miliardi di lire, non ha però avuto al suo riscontro positivo nella qualità dei servizi. Se ne

ha un esempio emblematico sulla Rocchetta-Avellino dove, pur essendo quasi ultimati gli interventi in programma ed entrato in funzione il C.T.C., i treni conservano la lentezza delle lumache e, qualche volta - incredibile a crederci - si fermano addirittura in piena campagna per mancanza di carburante, senza contare le assurdità con le quali viene portata avanti la gestione del trasporto merci. Basti pensare che in tutta la linea, soltanto tre scali - Avellino, Lioni e Rocchetta - sono abilitati al servizio merci. Ciò significa che gli utenti residenti negli altri posti ferroviari (si fa per dire) da tale ferrovia, sono costretti a far capo alle menzionate stazioni opposte dove optare per il trasporto su gomma.

Il paradosso diventa ancora più eclatante se si considera che lungo il percorso della strada ferrata sono previsti i tanto srombazzati insediamenti industriali del cratere, la sopravvivenza dei quali è legata anche alla misura in cui i medesimi potranno contare sui trasporti su rotaia.

E' proprio vero che l'Italia è il paese delle contraddizioni. Come si può pretendere lo sviluppo di una zona se si continua a tenerla praticamente isolata? A quale scopo sono stati spesi tanti miliardi di lire per la ristrutturazione della Rocchetta-Avellino quan-

do non esiste la volontà di offrire un servizio adeguato alle esigenze delle popolazioni interessate? Come non dicono i partiti politici, i sindacati, gli enti locali, gli amministratori, i politici e quanti, a parole, si dichiarano paladini del progresso? Non c'è motivo di costruire, tanto per fare un esempio, i sottopassaggi alla stazione di Avellino se, a causa del perenne disservizio, i viaggiatori sono costretti a deviare la rotola. Ne si da prova di saggezza politica ed amministrativa se non si agisce in perfetta coerenza con le premesse. E qui ci sia consentito sottolineare come determinato scelta della Regione Campania - questo nostro che, per il suo modo di governare, preferiremmo vedere portato su una barca in alto mare e là scaraventato in acqua - siano diametralmente opposte alle necessità del territorio. Nel piano triennale di sviluppo elaborato dall'Ente Regione, si propone il prolungamento ad Avellino della ferrovia a scartamento ridotto Napoli-Nola-Baiano, senza tener conto che, per creare un collegamento ferroviario ottimale nell'ambito regionale, l'unica soluzione valida sta nella realizzazione di un raccordo a scartamento normale tra le stazioni F.S. di Avellino e Nola.

Quali ragioni hanno determinato scelte così palesemente infelici?

ANIELLO BASILE

## NUOVI INTERVENTI DEFINITI DALLA COMUNITA' MONTANA

# Si affida al turismo il comprensorio Termino-Cervialto



Una veduta di S. Francesco a Folloni

MONTELLA — Il comprensorio Termino - Cervialto, serbatoio di un patrimonio storico - culturale tra i più consistenti della nostra provincia, si appresta a ricevere altre quattro importanti strutture pubbliche di grande interesse. Grazie ai progetti definiti dalla Comunità montana «Termino - Cervialto», dovrebbero sorgere un conservatorio musicale nella sede dell'ex monastero di Bagnoli Irpino, un museo nazionale nell'attuale «Casone» dell'altipiano del Laco; la Casa della Cultura a Montella, nell'ex villa De Marco e un museo Archeologico territoriale nel restauro

complesso di «Fontigliano» di Nuoco. A questi progetti si aggiungono quelli per il restauro del monastero del Monte a Montella, de destinare a struttura problematica museo geografica o di specializzazione professionale per corsi formativi.

Questi nuovi interventi, previsti di progettazione esecutiva, rientrano nel programma d'intervento straordinario predisposto dalla Comunità montana anni fa. Una incentivazione finanziaria, a supporto di programmi di intervento su ampia scala, è venuta come al sa dal Piano triennale di sviluppo, approvato dalla Regione Campania

qualche tempo fa. Il comprensorio della valle del Calore sarà perciò interessato a non poche iniziative. Il Parco Naturale dei monti Picentini, l'Ostenta bis e la fondovalle Calore nel settore viario, gli interventi per il turismo del Laco e di Verteglia, il risanamento della piana del Dragone a Volturara Irpina, i finanziamenti a favore della normalizzazione dei sistemi irrigui e delle opere di sistemazione e difesa idraulica, sono tra i lavori finanziati dallo strumento che si riferisce all'arco di tempo 1984-86.

Parte degli interventi d'interesse-culturale itinerari turistico-geografici predisposti sul territorio meridionale da

gli allora ministri Scotti, Signorile e Signorile.

Il comprensorio del «Termino-Cervialto», percorso da quella direttrice culturale che prende il nome di Capitale del barocco e dalla componente che si integra nella direttrice normanno-avvina, potrebbe ricevere da tali progetti un'incentivazione turistica d'indubbia consistenza. Oggi il turismo d'escursione, quello occasionale, non si vuol limitare solo a visitare le località di richiamo paesaggistico, ma vuole anche conoscere realtà locali e bellezze autoctone che arricchiscono l'immagine penetrante della nostra identità storica e culturale. ?

GIANNI CIANCILLI

## PRECISAZIONE

### Le ragioni di D. P.

In merito all'articolo apparso sul numero del 13 ottobre 1984 del nostro giornale, dal titolo: «Il PCI? Meglio soli che male accompagnati», l'autore Ermino Tozza tiene a precisare quanto segue: «Non è mai stata mia intenzione attribuire a Democrazia Proletaria relazioni di alcun tipo con «ideologia e l'azione terroristiche». Se è stata data questa interpretazione a quanto detto, riconosco che posso aver dato adito, con un'espressione infelice, ad un'interpretazione distorta, che non era assolutamente nelle mie intenzioni».

## Banca Centro Sud

Ogni conto corrente non è solo un numero. E' anche un volto.

IL RAPPORTO PERSONALE

AVELLINO — Via Tagliamento

## L'IRPINIA

Un notevole patrimonio di risorse turistiche

INFORMAZIONI

Ente Provinciale per il Turismo

Via Due Principati, 5 - Tel. 351619



Ufficio Viaggi e Turismo

Via Luigi Annibale 56-58 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
- 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- 3) UFFICIO CAMBIO
- 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA  
A TARIFFE ECCEZIONALI

## GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geostatica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319

Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

PER OGNI PERICOLO  
SOPRAVVIVE CHI PENSA  
A PROVVEDERE IN TEMPO



MARGEN SUD s.r.l.  
COSTRUZIONE RIFUGI ANTICALAMITA'  
Via Ferreria, 5 - Tel. (0825) 625477  
83042 ATRIPALDA (Av)

Francesco Ciampi, già nota la sua polizia nei suoi quasi presunti lavori, relegate nei manasteri degli ricattatori di Arpaia e poi nelle carceri della stessa città, quando, fatta l'Italia, dette alle stampe il suo *rurgatorio*, mostro quanto mentasse gli auguri di Garibaldi, che aveva magnificato in quella parodia del viaggio dantesco fatta sotto la guida impareggiabile di Mazzini; le «forche caudine», giornale da lui diretto, si aprirono con una lettera da Capriera del 9 ottobre 1868 con la quale l'eroe dei due mondi si diceva convinto che il Plantilli avrebbe per la sua frusta parmiana potuto essere di grande utilità agli avellinesi.

Anche Luigi Casitto, che sembrerebbe il meno deciso nella sua posizione politica, perché su di lui si riversa l'ombra di un interesse familiare nell'appoggiare Gerolamo Del Bato nell'elezione del 1868, mostra nella prefazione alla sua raccolta di Versi, pubblicati in Ariano il 1873, di essere affascinato dall'idea mazziniana di sovranità popolare.

E Gino Iannone, che nel 1895 riprese le pubblicazioni delle «Forche Caudine» - esse fu vano care, come simbolo della forza d'animo delle popolazioni meridionali, ad un al top repubblicano, Carlo Del Balzo, che in nome di quell'epiteto di valore ebbe a rivolgere vigorose parole di rimprovero al governo il 9 giugno 1899 in occasione del disegno di legge sui provvedimenti politici - iniziò la sua carriera di giornalista in Napoli dedicando un numero speciale del suo «Rinaldo» alla commemorazione di Giuseppe Garibaldi. Quando ripubblicò il «Rinaldo» il 1868 in Avellino, il giornale riportava in testa una lettera dell'irridentista Matteo Renna lo imbracciò.

Ma soprattutto Gino Iannone scriveva nel suo *Paradiso profano*, come ha messo in evidenza Alfonso Carpentieri, in una breve biografia



Carlo Del Balzo

sull'Irpinia del 1931, nel mentre sottolineava l'appartenenza della nazione al repubblicanesimo, ai garibaldinismo, al trentaduesimo. Non sono un socialista ufficiale. Non sono un clericale. M'intischio del Suffragio Uni versale. M'intischio del Potere Temporale. E m'intischio del Codice Penale.

Salutatem! tanto Zanardelli...

Invece Florestano Galasso, uno dei tre moschettieri della «Zanzara», che in gioventù era stato maestro di satira, quando fu attrito nella sfera di influenza del potere, come è registrato anche nel supplemento al n. 22 dell'«Elettore del Principato Ultraiore» del 1874.

Le cronisti e le vecchie zanzare oggi stretti in un nodo d'amor

han cessato dal loro ronzare perché inutile tanto rumor) la rinego come mezzo di far politica ed anzi ebbe reazioni esagerate quando diven

ne bersaglio, il 4, il 5, il 6 gennaio 1875, di uno charivari.

Il fuoco Florestano Esclamava armata mano Caricate Capitano!

Intanto la goliardia dei tre fondatori della «Zanzara» incoraggiava la nascita di un rilevante numero di giornali umoristico - satirici.

Innanzitutto «L'eco Irpina», pubblicata in Avellino fra il 1866 e il 1872, in cui il Bi-

ricchino commentava, il 1866, i fatti e i personaggi locali, poi soprattutto «Le forche Caudine», dalle colonne del quale Francesco Plantilli, fra il novembre del 1868 e l'ottobre del 1869, attaccava l'amministrazione locale per lo spreco di danaro pubblico e la gestione clientelare del potere e il governo per l'eccessiva tassazione con versati infuocati.

E Luigi Casitto accettava di collaborare il 1870 alle «Forche» di Ariano Irpino e il 1881 in quel paese ridava vita al «Pazzo», che aveva fondato a Napoli il 1866, ot-

taccando nell'uno e nell'altro la politica finanziaria del governo. Veniva in Avellino in occasione delle politiche del 1882 dove dirigeva due periodici contemporaneamente, «La tempesta» e «Lo scompiogliale», il primo di appoggio alle candidature di F. Capone e Serafino Soldi, il secondo contro Francesco De Sanctis.

Tornava poi in Ariano Irpino a pubblicare il 1886 «La lanterna magica».

Gino Iannone, che nel 1884 aveva fondato in Napoli «Il Rinaldo», sfruttando per il titolo di quel settimanale il nome con cui erano conosciuti i cantastorie napoletani, che nel 1805 disegnava vignette satiriche sull'«Avevino» di Filippo De Iorio, il 1888 trasferì quella testata anticlericale e repubblicana in Avellino.

Diresse poi, fra il 1892 e il 1894, «Il Re di Bronzo» nel quale, fra leggende, ballate elettorali, minacce di utilizzare trombe, grancasse e pu tipù per chissost charivari, dette voce alla statura di Carlo il D'Asburgo, conosciuto

COME ERAVAMO

— 2 L'attività nella nostra provincia

I protagonisti di infuocate battaglie sulle colonne dei periodici del secolo scorso

## La satira politica nel giornalismo avellinese di fine ottocento

di MODESTINO DELLA SALA

appunto come il Re di Bronzo, e a Santo Panaro, un bas sorilecco collocato lungo la vecchia cinta muraria di Benevento, in una sorta di parquinata settimanale.

Terminato, con il trasferimento di Gino Iannone in Benevento, il periodo più fervido del giornalismo satirico-politico in Avellino, il fenomeno si andò progressivamente ridimensionando, pur con qualche ritorno di fiamma.

Il 1908-09 Nunziante Testa pubblicò, da direttore del «Ficcansano», un periodico che si professava apolitico, dialoghetti fra il Re di Bronzo ed il bassorilevato di un papirio romano collocato di fronte a quello (ma non sulla Dogana), appaiono una variazione alla formula usata da Gino Iannone, col quale era stato, ed era, in buoni rapporti.

Solo dal gennaio al giugno 1918 venne pubblicato il mensile «Tartarin».

Alla fine le leggi eversive della libertà di stampa del dicembre 1925 resero monco quel canale privilegiato perché portarono ad un tra-

collo di tutta la stampa di opposizione. L'«Olympia» di Arturo Cottrau e Giuseppe De Masella, ricco di vignette e poesie satiriche, era già stato sequestrato ed era cessato dalle pubblicazioni nel marzo di quell'anno.

Rimase così momentaneamente aperto l'altro solo canale, quello orale, e la satira fu ferocemente per quel che si può arguire dai pochi testi reperibili - perché non interveniva la responsabilità di un gerente o di un direttore di giornale a moderare i toni e a smorzare l'acredine degli attacchi.

Due erano le occasioni principali di produzione della satira politica, le elezioni, al termine delle quali era invalsa anche l'abitudine, presente in Fontanarosa fino al 1964, di festeggiare la vittoria con una serenata a dispetto sotto i balconi del candidato sconfitto, e il carnevale, o perché questa festa ha costituito, a detta di Keith Thumras (\*), in una società strutturata e gerarchica, una valvola di sfogo di tipo prepolitico o perché lo

collo di tutta la stampa di opposizione. L'«Olympia» di Arturo Cottrau e Giuseppe De Masella, ricco di vignette e poesie satiriche, era già stato sequestrato ed era cessato dalle pubblicazioni nel marzo di quell'anno.

Rimase così momentaneamente aperto l'altro solo canale, quello orale, e la satira fu ferocemente per quel che si può arguire dai pochi testi reperibili - perché non interveniva la responsabilità di un gerente o di un direttore di giornale a moderare i toni e a smorzare l'acredine degli attacchi.

Due erano le occasioni principali di produzione della satira politica, le elezioni, al termine delle quali era invalsa anche l'abitudine, presente in Fontanarosa fino al 1964, di festeggiare la vittoria con una serenata a dispetto sotto i balconi del candidato sconfitto, e il carnevale, o perché questa festa ha costituito, a detta di Keith Thumras (\*), in una società strutturata e gerarchica, una valvola di sfogo di tipo prepolitico o perché lo

collo di tutta la stampa di opposizione. L'«Olympia» di Arturo Cottrau e Giuseppe De Masella, ricco di vignette e poesie satiriche, era già stato sequestrato ed era cessato dalle pubblicazioni nel marzo di quell'anno.

abbade dei folli, associazioni giovanili diffuse in tutta l'Europa fino al Settecento inoltrato, avevano stimolato gli appartenenti ai ceti inferiori ad esprimere rivendicazioni politiche. Poco interessa sava che a prestar voce alla protesta fossero membri della borghesia, che facevano vita politica attiva come Modestino De Feo, autore della serenata avellinese con tro Michele Capozzi del 1875, o Michele Cianì, di quella di Mirabella Eclano con Alessandro Modestino del 1897, purché fornissero al monello e alla gente da poco l'occasione di far fraccaso con pentole, caccavelle e putipù.

E così solo casi fortuiti ci hanno fatto conoscere i testi della serenata, cantata su motivi in voga nell'epoca, (e mi riprometto di farle conoscere a parte per la loro giosità), ma parecchie furono le incursioni dei satirici avellinesi nella letteratura carnevalesca per usarne le strutture.

Il più utilizzato sembrerebbe essere stato il lascio di Carnevale, ma non è stato trascurato né il decreto del re Carnevale né la lettera in latino maccheronico né il dialogo farsesco o la formula di detazione pseudo-carnalesca.

Rinviamo anche alla cultura carnevalesca, per il potere evocativo del nome, il «Pazzo», giornale di Luigi Casitto; Dulcamara (così si chiamava il carnevale di Venezia), nome del personaggio cui Gennaro Plantilli attribuisce il brindisi pubblicato nelle «Forche Caudine» dell'11 luglio 1869, la commedia che Luigi Casitto scrisse per il carnevale del 1876, dal titolo *Di palo in frasca*, che aveva per protagonisti Marco Minghetti e il popolo.

(\* Work and Leisure in Pre - Industrial Society, in «Past and Present», 1964, pp. 53 - 54.

CONVEGNO ALLA BIBLIOTECA

## Il pianeta De Sanctis

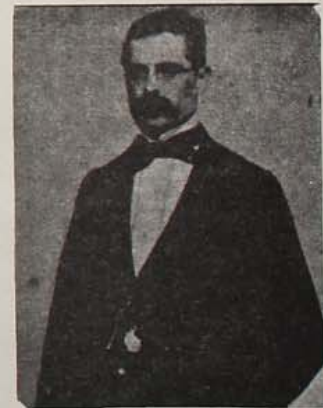
Come preannunciato nel precedente numero de «L'Irpinia», è in corso di svolgimento, presso la Sala «G. Dorso» della Biblioteca Provinciale di Avellino, un convegno di studio su «Francesco De Sanctis: recenti ricerche».

Il convegno, promosso dall'Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli con la collaborazione della Provincia di Avellino, si articola in due giornate, il 1° e il 2° marzo, con lo svolgimento di nove in terrassanti relazioni.

La giornata di ieri ha visto impegnati, presidente Atilio Marinari, gli studiosi Luigi Firpo (De Sanctis in esilio); Raffaele Colapiccola (Ambiente e costume di provincia a traverso «Un viaggio elettorale»); Amedeo Quondam (Il problema dei generi letterari: la tradizione cavalleresca); Gennaro Savarese (Leggere De Sanctis oggi); Fabia Caccia-

puti (L'edizione del Bruno di F. Fiorentino nelle lettere inedite di Francesco De Sanctis). La giornata di oggi vedrà invece impegnati, presidente Carlo Muscetta, gli studiosi Maria Teresa Lanza (Il pianeta De Sanctis); Mario Scotti (De Sanctis e Rosenkranz); Atilio Marinari (Francesco De Sanctis 1863-1869 ossia vigilia e genesi della «Storia»); Nino Borsellino (Para la «Storia della Letteratura Italiana» di Francesco De Sanctis e i problemi della storiografia letteraria contemporanea).

I lavori di ieri, che hanno avuto inizio alle ore 17, hanno vivamente interessato il folto e qualificato pubblico che li ha seguiti e si ha ragione di prevedere che anche i lavori di oggi, che avranno inizio alla stessa ora suscitano analogo interesse. Si sarebbe certamen-



De Sanctis governatore di Avellino

te preferita una più distesa articolazione del Convegno che, costringendo invece i numeri di interventi previsti in un tempo assai limitato, può anche suscitare un'impressione di frettolosità. Bisogna tuttavia plaudire all'Istituto napoletano che, già presente in Avellino con una pregevole mostra desanctisiana inaugurata il 16 febbraio e ancora aperta nella Sala del Museo del Risorgimento, non ha temuto di apparire provinciale

proponendo De Sanctis nella terra di De Sanctis. Il Comitato Nazionale per le Celebrazioni Desanctisiane, temendo sbranamento questa taccia, ha voluto invece tenere Avellino fuori dal suo convegno itinerante ed ha preferito le vuote sale di Napoli e di Firenze nonché la pipa di Pertini e le marsine di altre autorità dello Stato che hanno richiamato in Campidoglio un po' di pubblico. Mario Gabriele Giordano

PRESENTE L'AMBASCIATORE DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

## Una settimana culturale a Greci per riscoprire le antiche radici

Iniziano oggi a Greci le manifestazioni della prima settimana di incontri culturali italo-Albanesi. Nel piccolo centro dell'Irpinia sarà presente oggi e domani anche l'ambasciatore della Repubblica socialista popolare d'Albania in Italia, Dino Banskim. Anzi proprio degli imprevisti impegni dell'ambasciatore hanno costretto a rinviare di una settimana le manifestazioni, programmate originariamente per il 22 e 23 febbraio.

Con questa iniziativa di grande interesse culturale i discendenti degli Albanesi che vennero in Irpinia al seguito del principe Giovanni Castriota Scanderberg intendono consolidare i rapporti con la loro patria d'origine. In questi circa cinque secoli, infatti, si è conservato a Greci l'originario dialetto albanese, sia pure confinato in posizione sempre più marginale rispetto alla lingua ufficiale, l'italiano. E un'isola linguistica, quella di Greci, che tende progressivamente a scomparire: già oggi l'albanese è ormai patrimonio dei più anziani, che restano tenacemente attaccati alle proprie tradizioni. La setti-

mana di incontri culturali italo-albanesi vuole significare proprio un'inversione di tendenza, una riscoperta, anche da parte del più giovani, delle proprie radici culturali, nel solco di una battaglia che da anni sta portando avanti la Pro-Locc di Greci.

La settimana irpino-albanese si inserisce nell'am-

bito degli scambi culturali che in questi ultimi tempi si sono avuti fra l'Italia e l'Albania.

Proprio in questi giorni, infatti, ha reso una visita ufficiale nel nostro paese il ministro albanese per la Cultura, signora Tefta Kaml, che ha inaugurato all'Eur un'esposizione dedicata alla civiltà albanese.

## Al Centro Arte 33 le grafiche di Maccari

Rimarrà aperta fino al 20 marzo prossimo la mostra di dipinti di Mino Maccari che si inaugura questa sera nei locali del Centro Arte 33.

Maccari, ragazzaccio del '98 dalla matita ferrea, ha disegnato - come ha scritto Daniela Pasti su *La Repubblica* - ha disegnato i tronfi gerarchi, le dame rapaci, gli sdilinquiti dandies con monocolo del fascismo, ha disegnato poi i vanitosi nouveaux riches e le loro donne sfatte, le arcigne puttane, le bambine impudiche del dopoguerra fascismo e di tutti i tempi. Intanto faceva molte altre cose, per esempio fondava «Il selvaggio» nel nativo Colle Val d'Elsa, rivista, dice lui, di allegria «becero-toscana», che avrebbe dato a Longanesi l'idea per il suo «l'italiano». Partecipava alla marcia su Roma, giusto, si direbbe, per proclamare il suo poi famoso «O Roma, Orte».

UN FINALE DI CAMPIONATO POLEMICO

# Marino lascia l'Avellino lo seguirà Angelillo?

— di GIUSEPPE PISANO —

AVELLINO — Quest'anno le polemiche e le attese potrebbero aver fermato in un attimo l'entusiasmo. Il paragrafo di Ascoli da determinare la situazione vera e propria, stabilendo distanze notevoli e probabilmente insormontabili fra le indizie di retrocessione e le abilità alla permanenza nella massima serie.

A dieci giornate dalla conclusione del campionato, cinque punti sull'Avellino (che sono sei in rapporto alla classifica speciale dei confronti diretti) e otto sulla Lazio sono un margine di grande sicurezza. Ora l'Avellino ha a sua disposizione cinque turni da salinghi e cinque trasferimenti ed attese.

Sono più stretti, invece, i tempi relativi alla definizione dei programmi per il prossimo campionato che sarà l'ottavo dei «Lupini» in serie A.

Il periodo di ambientamento della società al clima del massimo torneo deve considerarsi trascorso abbondantemente.

Chi parlava della classica crisi del settimo anno è ora accentratissimo. Doppia la virtuale anche la buona saramantica, l'Avellino è maturo per programmi meno precari, per piani a media scadenza che considerino la serie A come un fatto stabile e durevole.

Già in questi giorni si sarebbe dovuto affrontare il problema della condu-

zione tecnica. Non lo si è fatto in obbedienza alla logica del rinvio. Altri aiuti, mentre, però, potrebbero essere dannosi.

La questione Angelillo va subito risolta, contestualmente a quella relativa al direttore generale Pier Paolo Marino.

Sono questi i due pilastri sui quali dovrà poggiare il nuovo Avellino.

Legittimamente il tecnico argentino ha posto delle condizioni che attengono alla nuova intesi della squadra. Angelillo rimarrà alla guida dell'Avellino a patto che non si proceda allo smantellamento di quel che è venuto fuori da un campionato particolarmente difficile.

Angelillo vuole che restino i due stranieri, Fernando De Napoli e Colombo, alcuni difensori e qualche centrocampista. L'obiettivo è quello di inserire sulla panchina un fruttificato ergonomicamente qualche elemento che possa far lievitare la cartina tecnica.

L'impresa passa attraverso l'acquisizione di quei milioni che sono la contenzione della grande avventura senza organismi e senza rischi.

Ogni anno si è proceduto, per il passato, alle cosiddette cessioni forzate, ai sacrifici necessari. Stavolta le cose potrebbero andare diversamente.

La squadra dell'ottavo campionato di serie A potrebbe venir fuori dalla conferma sostanziale dell'intelaiatura e dalla acquisizione di pochissimi elementi di sicuro affidamento.

Angelillo attende lumi e intanto si affanna a far sapere che la piazza gli piace e che l'esperienza può continuare solo su solide e serene basi.

Intanto il campionato continua e ci sono grossi appuntamenti in vista. Il primo è l'incontro con la Fiorentina, proverbiale bestia nera degli irpini.

Con la Fiorentina l'Avellino ha potuto prendersi pochissime soddisfazioni.



All'ombra della cupola del Brumelleschi i «Lupini» hanno sempre rimediato basto nature solenni.

L'ultimo episodio, relativo alla gara d'andata, è addirittura paradossale. L'Avellino ha perduto senza aver subito gol!

Ma i ricordi contano: tanti pesanti arbitraggi, sfortunata nera, grandi angherie. Neppure al «Partenon» precedenti sono in consiglio, ma qualche vittoria, anche nettissima, c'è stata.

La partita, dunque, sarà mezza volta che le caratteristiche dello «stadio». Battendo i viola, la squadra

di Angelillo può agganciarli in classifica, inserendosi in quella fascia centrista di squadra in attesa di ulteriori sviluppi.

L'impresa non è impossibile. L'Avellino che ha pigliato il Verona può aver ragione d'una Fiorentina che ormai appare destinata a modesti traguardi.

Poi ci sarà la trasferta ad Udine, prima del derby. Tre domeniche da vivere intensamente, dunque. E poi?

Poi sapremo qualcosa di più sul futuro.

Resta Marino? Resta Angelillo?

Da queste due risposte dipenderà la serietà dell'impostazione dei futuri programmi.

Non un consiglio siamo obbligati a fornire.

L'Avellino è riuscito ad andare avanti grazie ad una sapiente impostazione dei meccanismi del calciomercato. Ma alle spalle di tutto ciò c'è anche la condizione manageriale voluta da un dirigente fatto in casa come Pier Paolo Marino.

Se il giovane direttore generale vuole andarsene, non basta rassegnarsi. Bisogna andare fino in fondo, nella ricerca delle ragioni che possono indurre Marino ad emigrare.

Se sono ragioni ineliminabili, parzialmente. Se si tratta di un perduto frutto di qualche bava intestina, è necessario procedere con speditezza.

Fra un mese sarebbe tardi.

BASKET FEMMINILE

# Determinante il fattore campo



Le atlete del Monteforte

AVELLINO — Momento favorevole per la Carispina Pall. Avellino che ha conquistato 4 punti nelle ultime due partite, di notevole importanza per la permanenza in A1. La salvezza però è ancora da raggiungere non ostante la vittoria ad Avellino nello scontro diretto con l'ibici di Busto Arsizio, che se pure distanziato in classifica di quattro punti non si dà per vinto e continua a strarivare le gare casalinghe contro squadre demotivate. E' incredibile come Starter Parma e Despar Pescara si sono fatte sommergere a Busto Arsizio da valanghe di canestri e non è da escludere che anche in casa possano cedere nel ritorno punti preziosi alle bustocche. Per questo Nissani e compagni devono assolutamente mantenere le distanze dell'ibici e sfruttare al massimo il prossimo doppio turno casalingo prima di rendere visita all'ibici nella sua terra. Battendo atterra il Lanerossi Schio e sabato prossimo la Filirosa Spinea nella tendostruttura di Via Tagliamento vorrà dire salvezza certa e pertanto gli sportivi devono superarsi nel tifo per dare la spinta decisiva alla squadra.

Problemi di questo tipo non sussistono per i ragazzi della Irpinibank Scandone che espugnando l'infame campo di Marigliano hanno collezionato la diciottesima vittoria consecutiva. Domani sera ad Avellino, Fabris e soci affronteranno il Matera ormai retrocesso.

PALLAVOLO

Si mette male per l'irpinia Motori Volley la situazione di classifica del campionato di A2. La squadra di Simov infatti ha ricominciato a perdere dappertutto e principalmente è apparsa sfuocata e disunita.

Purtroppo all'apporto notevole dei bulgari Dimitrov e Simeonov fa riscontro la completa spinta dei restanti giocatori che spesso hanno dimostrato di non avere carattere. Adesso con un calendario difficile (è da prevedere a breve scadenza altre due sconfitte con Victor Village Ugento a Zip S. Giuseppe Vesuviano) e il Catania e il Sabadina ormai in agguato, il pericolo di giocare la salvezza negli spa-

reggi con le seconde della serie B sta diventando un spauracchio reale e pericoloso.

Questa sera arriva ad Avellino l'imbattuta capitata Ugento forte del fuoriclasse argentino Conte ex del Satal Parma e si spera che Dimitrov e soci compiano il miracolo di un successo che sarebbe equivalente alla salvezza.

CALCIO FEMMINILE

E' partito il campionato di Serie B di calcio femminile che ha visto il Monteforte Di Nardo Partecipare uscire sconfitto per 3-0 dalla trasferta di Tarquinia. Le atlete di mister De Falco si sono battute al meglio, ma hanno peccato in inesperienza ed alcuni errori disastrosi sono stati fatali. In società però si è subito corso ai ripari ed è quasi certo l'ingaggio del portiere dal Napoli-Sud per rinforzare l'organico. Domani a Monteforte vi sarà festa grande poiché le irpine esordiranno in casa affrontando il fortissimo Cus Napoli con l'obiettivo del riscatto e dei primi punti in classifica. Questi infine i quadri societari definitivi della SSC Monteforte - Fratelli Di Nardo Partecipolcor.

Presidente: Francesco Santulli, Vice-Presidente: Pasquale Guanno e Giovanni Di Nardo, Consiglieri: Carmine Santulli, Raffaele Sammartino, Pasquale Encolico, Direttore Generale: Antonio Pesca, Allenatore: Luigi Di Falco, Rosa delle titolari: Vona Ines, Vona Annunziata, Borriello, Dei Medici, Madonna, Festa, Ciriello, Affinito, Visciarillo, Portogallo, Onofrio, Cristelino, Lusco, Terno, Alvino, Valentino, Verriglia, Roberto, Materazzo, Santosuosso, Lurri, Masullo.

LUIGI ZAPPELLA

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile Carlo Silvestri

Condirettrici Nuzio Cignarella, Giuliano Minichello

Autorizzaz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l. Pianofardine - Zona Ind. AVELLINO Tel. 0825/625267

un sistema normativo, la idoneità, cioè, di un ordinamento a regolare il comportamento dei consociati e a rendere possibili i rapporti tra gli stessi; se, quindi, una sentenza di giudici, tenuti, secondo la Costituzione, ad applicare la normativa vigente, appare in contrasto con la realtà che si muove, l'addebito per l'inverosimile contrasto non va mosso certamente al giudici e può, al più, parlarsi di crisi della Giustizia nel senso di mancato adeguamento dell'ordinamento alle sopravvenute esigenze della società.

E' ovvio che, ciò rilevandosi, non si formula alcun giudizio sulla correttezza della sentenza, peraltro non definitiva. In relazione alla normativa vigente.

## 30 domande

Un handicap può essere rappresentato dal fatto che si tratta di un'iniziativa preletorale. In questi cinque anni di ciclo amministrativo nessun partito ha mai chiesto direttamente l'opinione dei cittadini e pertanto l'attuale iniziativa della democra-

zia cristiana può essere interpretata in maniera strumentale. Un altro elemento di difficoltà potrebbe essere costituito dal fatto che non appare chiaro come verranno utilizzate le risposte. In altri termini le indicazioni che i cittadini forniranno attraverso il questionario saranno recepite totalmente o verranno in qualche misura interpretate?

## Bilancio

I lavori già appattati o in fase di appalto sono quelli relativi ai primi due lotti del liceo scientifico di Atripalda, all'istituto tecnico commerciale di Sant'Angelo dei Lombardi, all'istituto tecnico industriale Dorso di Avellino, all'istituto tecnico commerciale di Calitri, all'istituto tecnico per geometri e all'istituto tecnico agrario di Avellino. Una spesa di 15 miliardi circa, sempre per il 1985, è prevista anche per la viabilità provinciale.

Da sottolineare, infine, le carenze che l'assessore alle finanze De Carlo ha individuato nella stessa macchina burocratica dell'amministrazione provinciale.

zione provinciale.

Egli scrive infatti che «per investire le risorse che si sono accumulate e quello che verranno anche per effetto del muti in corso di perfezionamento, occorre a una struttura non debole come quella attuale, ma robusta ed efficiente in ogni ripartizione e in ogni settore. Non si deve più trascurare l'effetto positivo che può essere prodotto dall'applicazione delle nuove tecnologie. La meccanizzazione dei servizi va effettuata con un genza perché il nostro sistema è arcaico, vecchio, tradizionale e non risponde più alle nuove e mutate esigenze della società. Necessita un coordinamento fra ripartizione contabile, amministrativa e tecnica per fare in modo che le pratiche vengano risolte con la velocità consentita».

Il bilancio è stato approvato, l'altra sera, con voto contrario dei comunisti. Il consigliere del Pci, De Lisi, ha annunciato la sua uscita dal partito. Un'ennesima defezione che si va ad aggiungere a quella del vice segretario, Iermano, e del consigliere comunale Bellizzi.

## La Dc

politica della comunità tutta il punto di forza per la soluzione dei problemi che si devono affrontare e, nella collaborazione leale fra la Dc, il Psi, nonché le altre forze laiche democratiche, un chiaro punto di incontro per un governo degli Enti locali basato su una proposta politica coerente e legata a chiari accordi sui programmi e sulle cose da farsi onde offrire stabilità e credibilità alle istituzioni locali stesse incalzando e mettendo da parte chi è abituato a doppi ed assurdi giochi solo per fini elettorali e di potere.

DALLA PRIMA PAGINA

## Comune

(spesa prevista circa 300 milioni), il teatro di città (due miliardi), il palazzo di città (20 miliardi), la ristrutturazione della villa comunale e dell'ex G4 (un miliardo e mezzo), la viabilità a Bellizzi (3 miliardi), la palestra fra De Concellis e via Colombo (300 milioni), le opere di urbanizzazione all'interno dei piani di edilizia economica e popolare.

## Giustizia

do più adeguato possibile le leggi esistenti, ma non per distendersi o sottilizzare. E' il legislatore non il giudice che deve adeguare l'ordinamento alle esigenze della società.

E', pertanto, il caso di rilevare che per Giustizia si intende anche l'efficienza di

**ISOPOL** anche per il vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL (0825) 969083